

L'Olocausto in Italia

Al censimento del 1938 risultavano presenti in Italia più di 47.000 ebrei italiani, poco più dello 0,1% della popolazione che raggiungeva i 45 milioni, oltre a 10.000 ebrei di nazionalità straniera.

Le leggi razziali introdotte a partire dal 1938 hanno costretto molti ebrei a lasciare il paese volontariamente (almeno seimila emigrarono), altri sono stati deportati in campi di concentramento in Italia e all'estero (oltre 6.000).

Nel volgere di poche settimane persero l'impiego circa 200 insegnanti, 400 dipendenti pubblici, 500 dipendenti privati, 150 militari e 2.500 professionisti, inoltre 200 studenti universitari, 1000 delle scuole secondarie e 4.400 delle elementari furono costretti a lasciare lo studio.

Alla caduta del fascismo gli ebrei rimasti in Italia erano 37.000 e 7.000 gli ebrei stranieri¹.

Il bilancio delle sole persecuzioni razziali è stato pesante: 7.579 sono stati gli ebrei identificati e arrestati, di cui 6.806 deportati nei campi di sterminio, dai quali ne sono ritornati soltanto 837.

1 Arrestati e deportati	6806
di cui:	
Morti	5.969
Sopravvissuti	837
2 Arrestati e morti in Italia	322 *
3 Arrestati e scampati in Italia	451 **
Totale identificati	7.579

** di essi 42 non furono in realtà arrestati: si suicidarono o furono uccisi mentre sfuggivano all'arresto o morirono per gravi disagi o privazioni*

***numero indicativo. Non è possibile al momento elaborare tabelle complete. Si tratta di evasi, liberati o altri casi.*

Fonte CDEC, per ulteriori approfondimenti:

¹ I dati sui censimenti sono tratti da Susan Zuccotti, L'olocausto in Italia, Tea storica, 1995, a sua volta citati da Renzo De Felice, Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo, Einaudi, Torino, 1972